

LA RECESSIONE

«L'economia Usa peggiorerà, la Bce tagli i tassi»

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK - L'economia Usa peggiorerà in primavera, e l'Europa farebbe bene a ripararsi dal contagio abbassando i tassi di interesse e stimolando l'economia. Il professor Dean Baker, direttore del think tank economico *Center for Economic and Policy Research* non ha peli sulla lingua nel dipingere il quadro che ci aspetta nei mesi a venire.

Perché questo pessimismo proprio per i mesi primaverili?

«Perché l'influenza del settore immobiliare si sente di più da maggio in poi. Sono i mesi in cui si comprano e si costruiscono case nuove. Ma come conseguenza del rallentamento se ne costruiranno e se ne vende-

ranno meno, il che significa che centinaia di migliaia di lavoratori che normalmente sarebbero assunti per la stagione, resteranno disoccupati».

Questo riguarda il settore immobiliare, ma come vede l'economia nel suo insieme?

«Gli ultimi dati purtroppo ci dimostrano un grave rallentamento, con il mercato del lavoro in sofferenza su tutti i fronti, da quello finanziario a quello manifatturiero».

Un gruppo di economisti di tendenza liberal sostiene che questa crisi è almeno in parte

conseguenza della guerra in Iraq, lei come risponde?

«C'è solo un rapporto indiretto. La guerra toglie in media 180 miliardi di dollari all'anno all'economia, soldi che potevano essere usati per migliorare il settore trasporti, la sanità e l'istruzione. Cioè potevano rendere più forte il corpo del Paese, in modo che una volta esplosa la polmonite della recessione il corpo aveva la forza

di riprendersi. Ma non direi che la polmonite sia causata dalla guerra».

Lei pensa che l'elezione di un nuovo presidente avrà un ef-

fetto psicologico positivo?

«Dopo un'elezione c'è in genere una spinta di ottimismo. Ma qui abbiamo un problema di fondo: i consumatori americani, che sono la spina dorsale della nostra economia, sono in buona parte

nell'incapacità reale di continuare a tenere i consumi alti. Devono fare economia. E comunque il problema di fondo è che dobbiamo ridurre il deficit commerciale, dobbiamo consumare più merci prodotte internamente e investire nel manifatturiero, che nell'ultima decade ha perso il 30 per cento della sua capacità».

Quindi dollaro ancora basso...

«Sì, il dollaro resterà basso. Non vedo nessuno che desideri spingere in su il valore della nostra moneta, quando abbiamo tanto bisogno di ridurre il deficit commerciale. Tuttavia credo che il dollaro scenderà nei confronti delle monete asiatiche, ma riprenderà qualche punto sull'euro».

Lei vede il rischio che le difficoltà Usa si estendano anche all'Europa?

«Oggi i Paesi hanno molte armi per difendersi dal contagio della recessione. Però se io fossi un leader europeo mi metterei a gridare alla Banca Centrale di abbassare i tassi al più presto...»

Ma la Banca Europea è preoccupata dell'inflazione.

«Ma non è un tasso di inflazione tanto alto. Noi qui calcoliamo solo il "core". Se calcolassimo l'aggregate, come in Europa, il nostro tasso di inflazione sarebbe più alto del vostro, eppure la Federal Reserve sta agendo sui tassi e sa che deve farlo, se vuole arginare l'emorragia».

Intervista a Dean Baker direttore del Centro ricerca economia e politica

IL FUTURO DEL DOLLARO

«Il valore della nostra moneta si manterrà ancora basso»

I PROSSIMI MESI

«L'influenza del settore immobiliare si farà sentire di più da maggio in poi»

«L'inflazione europea non è tanto alta, Trichet sbaglia ad essere così preoccupato»

**LE STIME
DI CRESCITA
MONDIALI**

USA



Secondo la Fed, nel 2008 l'economia Usa potrebbe crescere dell'1,7%, secondo il Fmi dell'1,5. Il che non impedisce la possibilità di recessione in singoli trimestri

EUROPA



La commissione europea stima per l'area euro una crescita 2008 dell'1,8 per cento (ma in Italia l'incremento del Pil si fermerebbe allo 0,7 per cento)

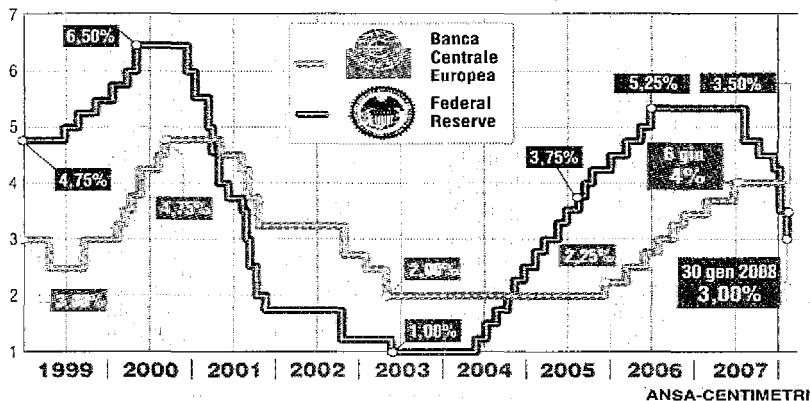
GIAPPONE



Per l'economia del Sol levante il Fondo monetario internazionale prevede quest'anno una crescita dell'1,5 per cento, in ribasso rispetto alle precedenti stime

www.ecostampa.it

Il costo del denaro della Bce e della Fed



Dean Baker

